

tutto vero \



Una delle pagine più toccanti della Shoah, il «Diario» di Anne Frank (foto), torna nelle librerie in una nuova versione, frutto di una ricerca condotta dal curatore Matteo Corradini direttamente sulla stesura originaria di Anne, morta di tifo nel lager di Bergen Belsen all'età di 15 anni

Perché la Storia non ama i bambini?

Escono, in occasione del Giorno della memoria, «Nebbia in agosto» (film e libro), una vicenda terribile di eugenetica nazista non adatta ai più piccoli (ma agli adolescenti sì) e «L'orsetto di Fred», libro illustrato su un'altra storia vera raccontata con delicatezza

I bambini più piccoli possono invece apprezzare un libro-albo pensato proprio per loro, *L'orsetto di Fred* scritto da Iris Argeman e illustrato da Avi Ofer, editore Gallucci nella traduzione di Elena Loewenthal (pagg. 48, € 16). Anche questa è una storia vera, ma l'autrice e il disegnatore hanno saputo evocarla con grandissima tenerezza. È la storia dell'orsetto di pezza o peluche proprietà di un bambino ebreo olandese che accompagnò il suo amico attraverso gli anni della discriminazione e della persecuzione, che però ebbero, stavolta, per entrambi un lieto fine. Fred Lessing, il bambino, approdò sano e salvo in America e anni dopo il suo orsetto (di cui vediamo l'immagine reale nell'ultima pagina del libro) finì in un museo di Gerusalemme incuriosendo la Argeman e in seguito Ofer.

Quella di Fred e del suo orsetto è una piccola storia a lieto fine in mezzo alla mostruosa bufera che ha sconvolto il mondo negli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Per il lettore adulto, che giustamente teme il ripetersi, in più terre e sotto più poteri di tragedie coinvolgenti l'infanzia, e ne sa perché è impossibile non saperne, *L'orsetto di Fred* permette un momento di riposo, una pausa gentile, un filo di di speranza o, quanto meno, di non-disperazione. Non si possono e non si devono tacere ai bambini e ai ragazzi le brutture di cui gli adulti sono capaci, e di

cui potrebbero essere capaci anche loro, da adulti, in determinati frangenti storici. La memoria delle passate tragedie non ci libera, lo sappiamo fin troppo bene, da nuove tragedie, ma può aiutarci ad affrontarle con un po' più di coscienza, con più determinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA